



## Un tempo di enorme responsabilità

*Pubblichiamo il testo integrale del Comunicato stampa della Segreteria Generale della Cei, in merito alla situazione che si è delineata con l'epidemia del «Covid 19».*

Nel contrasto alla diffusione del coronavirus, l'estensione a tutto il Paese delle misure restrittive, decise dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri con il decreto del 9 marzo, ha ribadito l'impedimento a ogni celebrazione della Santa Messa con concorso di fedeli. Questa decisione, che crea rammarico e disorientamento nei Pastori, nei sacerdoti, nelle comunità religiose e nell'intero Popolo di Dio, è stata accettata in forza della tutela della salute pubblica.

A maggior ragione, tale inedita situazione deve poter incontrare una risposta non rassegnata né disarmante.

Va in questa direzione l'impegno con cui la Chiesa italiana – soprattutto attraverso le sue Diocesi e parrocchie – sta affrontando questo tempo, che come ricorda Papa Francesco costituisce un cambiamento

d'epoca, per molti versi spiazzante. Più che soffiare sulla paura, più che attardarci sui distinguo, più che puntare i riflettori sulle limitazioni e sui divieti del Decreto, la Chiesa tutta sente una responsabilità enorme di prossimità al Paese.

È prossimità che si esprime nell'apertura delle chiese, nella disponibilità dei sacerdoti ad accompagnare il cammino spirituale delle persone con l'ascolto, la preghiera e il sacramento della riconciliazione; nel loro celebrare quotidianamente – senza popolo, ma per tutto il popolo – l'Eucaristia; nel loro visitare ammalati e anziani, anche con i sacramenti degli infermi; nel loro recarsi sui cimiteri per la benedizione dei defunti.

Ancora, questa prossimità ha il volto della carità, che passa dall'«assicurare a livello diocesano e parrocchiale i servizi essenziali a favore dei poveri, quali le mense, gli empori, i dormitori, i centri d'ascolto», come scrive Caritas Italiana, che aggiunge l'attenzione a «non trascurare i nuovi bisognosi e anche chi viveva già situazioni

di difficoltà e vede peggiorare la propria condizione».

Sul territorio le iniziative – sia in campo liturgico che caritativo – si stanno moltiplicando, sostenute dai Vescovi e dalla passione di preti e laici, di animatori e volontari.

La Segreteria Generale della CEI, oltre a rispondere alle domande che provengono dalle Diocesi, sta predisponendo una serie di sussidi che possano accompagnare la preghiera personale e familiare, come pure di piccoli gruppi di fedeli.

Attraverso Avvenire, Tv2000, Circuito InBlu e Sir si stanno mettendo a punto nuove iniziative, programmi orientati alla preghiera e all'offerta di chiavi di lettura con cui interpretare alla luce della fede questa non facile stagione.

Un ambiente digitale raccoglierà e rilancerà le buone prassi messe in atto dalle Diocesi e offrirà contributi di riflessione e approfondimento.

**La Segreteria Generale della CEI  
Roma, 10 marzo 2020**

## Uniti nella preghiera

**Preghiamo il Signore** anche per i nostri sacerdoti, perché abbiano il coraggio di uscire e andare dagli ammalati, portando la forza della Parola di Dio e l'Eucaristia e accompagnare gli operatori sanitari, i volontari, in questo lavoro che stanno facendo.

**Francesco**

**Signore Gesù, Salvatore del mondo, speranza che non ci deluderà mai, abbi pietà di noi e liberaci da ogni male! Ti preghiamo di vincere il flagello di questo virus, che si va diffondendo, di guarire gli infermi, di preservare i sani, di sostenere chi opera per la salute di tutti. Mostraci il Tuo Volto di misericordia e salvaci nel Tuo grande amore. Te lo chiediamo per intercessione di Maria, Madre Tua e nostra, che con fedeltà ci accompagna. Tu che vivi e regni nei secoli dei secoli. Amen.**

**+ Bruno Forte**

Arcivescovo di Chieti – Vasto  
Presidente della CEAM

### In evidenza 2-3

#### L'epidemia di Coronavirus

Dai Vescovi sardi l'invito a seguire le direttive della Cei. Sospese le celebrazioni pubbliche fino al prossimo 3 aprile



### Diocesi 4

#### Monsignor Manetti in Sardegna

Il vescovo di Montepulciano-Chiusi-Pienza, visitatore apostolico dei Seminari, ha fatto tappa a Cagliari



### Diocesi 8

#### La giornata del Povero

Nella terza domenica di Quaresima si rinnova l'appuntamento della Caritas: chiamati al dono



### Regione 9

#### Nulla da fare: Air Italy licenzia

Si acuisce la crisi per i lavoratori, dopo che l'azienda ha annunciato i licenziamenti. Si cerca una soluzione



### Regione 10

#### Via Maran, arriva Zenga

L'ex portiere della nazionale è giunto a Cagliari per cercare di risollevarne una squadra in crisi di risultati da tre mesi



### La Preghiera su Radio Kalaritana

Lodi 6.00  
Vespri 19.35  
Compieta 23.00  
Rosario 5.30

L'udienza  
la catechesi di Papa Francesco  
Mercoledì 20.15 circa

Kalaritana Ecclesia  
Lunedì - Sabato  
8.45 - 17.15



SANITARI IN OSPEDALE

## Accogliamo il decreto facendo la nostra parte

Nuovo comunicato della Conferenza episcopale sarda alla luce delle disposizioni del Governo

Pubblichiamo il comunicato della Conferenza episcopale sarda, alla luce del Decreto della Presidenza del Consiglio dello scorso 8 marzo.

**N**oi Vescovi della Sardegna, in sintonia con quanto comunicato dalla CEI nel suo comunicato odierno, appreso del nuovo Decreto della Presidenza del Consiglio dell'8 marzo 2020 (art. 2, punto v) e condividendo con le altre Chiese dell'Italia questo momento che vede le pubbliche autorità ricercare tutte le misure necessarie per il contrasto e il contenimento del diffondersi del virus COVID-19, invitiamo i nostri sacer-

dotti a sospendere nelle chiese la celebrazione dell'Eucaristia «in forma pubblica» fino al 3 aprile p.v., salvo diverse successive indicazioni. I sacerdoti sono invitati a celebrare l'Eucaristia in comunione spirituale con le proprie comunità e a sostegno dei malati e di chi se ne prende cura. La mancanza della Santa Messa porti a riscoprire la preghiera in famiglia, la meditazione della Parola di Dio e i gesti di carità. I fedeli siano invitati a partecipare

alle celebrazioni trasmesse attraverso mezzi radio-televisivi o via internet.

Questa scelta dolorosa e triste rappresenta un gesto di carità e saggezza pastorale verso i fedeli e un atto di responsabilità ecclesiale e civile, nella condivisione della comune cittadinanza tra i credenti e il resto della collettività. Come sottolinea la CEI «si tratta di un passaggio fortemente restrittivo, la cui accoglienza incontra sofferenze e difficoltà nei Pastori, nei sacerdoti e nei fedeli. L'accoglienza del Decreto è mediata unicamente dalla volontà di fare, anche in questo frangente, la propria parte per contribuire alla tutela della salute pubblica». La Chiesa che è in Sardegna «assicura la vicinanza della preghiera a quanti sono colpiti e ai loro familiari; agli anziani, esposti più di altri alla solitudine; ai medici, agli infermieri e agli operatori sanitari, al loro prezioso ed edificante servizio; a quanti sono preoccupati per le pesanti conseguenze di questa crisi sul piano lavorativo ed economico; a chi ha responsabilità scientifiche e politiche di tutela della salute pubblica».

Su tutti invochiamo di cuore la benedizione del Signore, per intercessione di Nostra Signora di Bonaria, patrona massima della Sardegna.

**I Vescovi della Sardegna**

©Riproduzione riservata

### LA PREGHIERA DEL PAPA ALLA MESSA CELEBRATA NELLA CASA SANTA MARTA

## Andate a portare l'eucaristia ai malati

«**P**reghiamo il Signore anche per i nostri sacerdoti, perché abbiano il coraggio di uscire e andare dagli ammalati, portando la forza della Parola di Dio e l'Eucarestia e accompagnare gli operatori sanitari, i volontari, in questo lavoro che stanno facendo». È l'invito del

Papa, nell'omelia della seconda messa trasmessa in diretta streaming da Santa Marta e offerta per chi soffre a causa del coronavirus e per chi cura gli ammalati. «Ieri la Parola di Dio ci insegnava a riconoscere i nostri peccati e a confessarli, ma non solo con la mente, anche con il cuore, con uno spirito

di vergogna», ha ricordato Francesco: «E oggi il Signore chiama tutti noi peccatori a dialogare con Lui, perché il peccato ci rinchioda in noi stessi, ci fa nascondere o nascondere la verità nostra, dentro. È quello che è successo ad Adamo, a Eva: dopo il peccato si sono nascosti, perché avevano vergogna; erano nudi. E il peccatore, quando sente la vergogna, poi ha la tentazione di nascondersi. E il Signore chiama: "Su, venite, discutiamo - dice il Signore -, parliamo del tuo peccato, parliamo della tua situazione. Non abbiate paura. No ...". E continua: "Anche se i vostri peccati fossero come scarlatta, diventeranno bianchi come neve. Se fossero rossi come porpora, diventeranno come lana". "Venite, perché io sono capace di cambiare tutto - ci dice il Signore - non abbiate paura di venire a parlare, siate coraggiosi anche con le vostre miserie". «Avere il

coraggio di andare con le nostre miserie a parlare con il Signore», l'esortazione del Papa, che ha messo in guardia da un atteggiamento ipocrita: «Fare finta di non essere peccatori», come facevano i dottori della legge al tempo di Gesù. «L'apparenza, la vanità», il monito di Francesco: «Coprire la verità del nostro cuore con la vanità. La vanità non guarisce mai! La vanità non guarisce mai. Anche, è velenosa, va avanti portandoti la malattia al cuore, portandoti quella durezza di cuore che ti dice: "No, non andare dal Signore, non andare. Rimani tu". La vanità è proprio il posto per chiudersi alla chiamata del Signore. Invece, l'invito del Signore è quello di un padre, di un fratello: "Venite! Parliamo, parliamo. Alla fine Io sono capace di cambiare la tua vita dal rosso al bianco"».

[www.agensir.it](http://www.agensir.it)

©Riproduzione riservata



IL PAPA A SANTA MARTA



**RADIO  
KALARITANA  
APP**

SCARICA E ASCOLTA DOVE VUOI



ilPortico

SETTIMANALE DIOCESANO  
DI CAGLIARI

Registrazione Tribunale Cagliari  
n. 13 del 13 aprile 2004

Direttore responsabile  
Roberto Comparetti

Editore  
Associazione culturale "Il Portico"  
via Mons. Cogoni, 9 Cagliari

Segreteria e Ufficio abbonamenti  
Natalina Abis - Tel. 070/5511462  
e-mail: segreteria@ilportico@libero.it

Fotografie  
Archivio Il Portico, Carla Picciau

Amministrazione  
via Mons. Cogoni, 9 Cagliari  
Tel.-fax 070/523844  
e-mail: ilporticosettimanale@libero.it

Responsabile grafico  
Davide Toro

Stampa  
Grafiche Ghiani - Monastir (CA)

Redazione  
Francesco Aresu, Corrado Balocco,  
Maria Chiara Cugusi, Roberto Leinardi,  
Andrea Pala, Roberto Piredda.

Hanno collaborato a questo numero  
Mario Farrugia, Davide Meloni,  
Emanuele Mameli, Fabio Figus,  
Gianfranco Murtas, Emanuele Boi,  
Antonello Secci, Paolo Pais.

Per l'invio di materiale e per qualsiasi  
comunicazione fare riferimento  
all'indirizzo e-mail:  
settimanaleilportico@gmail.com

L'Editore garantisce la massima  
riservatezza dei dati forniti  
dagli abbonati e la possibilità  
di richiederne  
gratuitamente la rettifica  
o la cancellazione scrivendo a:  
Associazione culturale Il Portico  
via Mons. Cogoni 9 - 09121 Cagliari.  
Le informazioni custodite  
nell'archivio elettronico  
verranno utilizzate  
al solo scopo di inviare  
agli abbonati la pubblicazione  
(L. 193/03)

### ABBONAMENTI PER IL 2020

Stampa: 35 euro  
Spedizione postale "Il Portico"  
e consultazione online

Solo web: 15 euro  
Consultazione online "Il Portico"

**1. CONTO CORRENTE POSTALE**  
Versamento sul  
conto corrente postale n. 53481776

intestato a:  
Associazione culturale "Il Portico"  
via Mons. Cogoni, 9  
09121 Cagliari.

**2. BONIFICO BANCOPOSTA**  
IBAN  
IT67C076010480000053481776

intestato a:  
Associazione culturale "Il Portico"  
via Mons. Cogoni, 9  
09121 Cagliari  
presso Poste Italiane

**3 L'ABBONAMENTO VERRÀ  
SOLO DOPO AVER INVIATO  
COPIA DELLA RICEVUTA  
DI PAGAMENTO**

al numero di fax 070 523844  
o alla mail:  
segreteria@ilportico@libero.it  
indicando chiaramente nome,  
cognome, indirizzo, Cap., città,  
provincia e telefono.

Questo numero è stato consegnato  
alle Poste il **11 marzo 2020**

"Il Portico", tramite la Fisc (Federazione  
Italiana Settimanali Cattolici), ha aderito allo  
IAP (Istituto dell'Autodisciplina Pubblicitaria)  
accettando il Codice di Autodisciplina della  
Comunicazione Commerciale.

**FISC**

Questo settimanale è iscritto alla Fisc  
Federazione italiana settimanali cattolici

PARLA ENZO TRAMONTANO, VIROLOGO DELL'ATENEO DI CAGLIARI

# I sacrifici riducono il rischio di contagio

■ DI DAVIDE MELONI

**N**on solo prevenzione e misure di sicurezza. La lotta al Coronavirus passa anche per il lavoro di scienziati che stanno facendo tutto il possibile per trovare un vaccino e una cura. Anche l'Università di Cagliari è in prima linea in questa attività di ricerca. Ne abbiamo parlato con il virologo Enzo Tramontano che insieme ai suoi collaboratori si sta occupando della questione.

**Prof. Tramontano, in queste ore si ha l'impressione di essere entrati in una fase molto più drammatica della lotta al Coronavirus. Come è il suo stato d'animo in queste ore?**

Non sono preoccupato, anche se il livello di allerta è aumentato. È molto importante però che tutti noi prendiamo molto sul serio le indicazioni sanitarie che sono state date, dal lavarsi le mani, al mantenere un po' le distanze e così via. Può essere un sacrificio, ma è necessario a ridurre la diffusione del virus, per cui penso che siano atteggiamenti che occorre responsabilmente acquisire per il bene

delle comunità.

**Prevenire è fondamentale, ma tutti stiamo sperando che si trovi presto una cura. Anche nel vostro laboratorio a Monserrato vi state occupando del problema, grazie ai fondi dell'Unione Europea. Quale è l'obiettivo? Che pista seguirete?**

Sì, il nostro laboratorio presso il Dipartimento di Scienze della Vita e dell'Ambiente dell'Università di Cagliari parteciperà ad un progetto per identificare dei farmaci per curare l'infezione. Partiremo dallo studiare i farmaci che già sono approvati per curare altre patologie e continueremo con lo studio di nuove molecole che possano essere più efficaci.

**Lavorerete in rete con altri laboratori in Italia o nel mondo?**

Sì, come spesso in questi casi, si tratta di una collaborazione europea guidata dalla Dompè, con un cospicuo numero di gruppi di ricerca italiani, ma anche gruppi svizzeri, belgi, tedeschi, spagnoli etc. Ognuno con un compito ed una sua specialità. In questo network ci sono alcuni gruppi di virologi come

quello dell'Ospedale Spallanzani di Roma, quello dell'Università Cattolica di Lovanio ed il nostro, e poi gruppi con expertise diverso, dagli esperti in bioinformatica, ai chimici farmaceutici e così via.

**Se si dovesse individuare una cura quali sarebbero i tempi perché possa essere concretamente applicata ai malati?**

Se trovassimo che un farmaco già approvato o in fase di sperimentazione ha una efficacia sul virus l'applicazione sarebbe molto rapida, perché tutte le fasi di valutazione sulla sicurezza del farmaco sarebbero state già fatte. Se invece fosse identificata una nuova molecola, allora occorrerebbe fare più fasi sperimentali per dimostrarne la non tossicità per l'uomo e richiederebbe quindi più tempo.

**Altri scienziati italiani invece stanno lavorando a un vaccino... possiamo dire che l'Italia sia all'avanguardia nella ricerca di un rimedio al Coronavirus?**

L'Italia ha senz'altro numerosi gruppi di ricerca capaci di lavorare sui vaccini. Certo possiamo dire che l'Italia è in prima linea nel



ENZO TRAMONTANO

cercare un rimedio per contrastare l'epidemia.

**Si tratta di una situazione totalmente inedita? O in passato si sono presentate situazioni analoghe?**

Se si riferisce al fatto che un virus possa fare un salto di specie, come in questo caso, si tratta di un processo che è accaduto molte volte e quindi non è inedito. In questo caso, probabilmente, un virus che normalmente si trova nei pipistrelli è cambiato ed è stato in grado di infettare un altro mammifero. In questo animale il virus si è ancora mutato ed è diventato capace di infettare un'altra specie, l'uomo. Per questo virus l'uomo è stato un ospite completamente nuovo, per cui nessuno aveva già sviluppato le difese per il virus, ed è questa una

delle ragioni della sua rapida diffusione. La grande novità è l'interconnessione globale che ormai ci caratterizza, sia dal punto di vista dello spostamento delle persone che della diffusione delle notizie. Mi sembra che la situazione attuale sia figlia dell'insieme di questi aspetti.

**Si può fare qualche ipotesi sul prossimo futuro?**

È molto difficile prevedere scenari in una situazione di tale continua evoluzione della diffusione dell'epidemia. Tutti noi ci auguriamo che questa emergenza termini al più presto, e per questo l'attenersi alle indicazioni sanitarie date dal governo è molto importante anche se a volte costringono a cambiare le nostre abitudini.

©Riproduzione riservata

## Quando la «spagnola» colpì la Sardegna



MALATI AL TEMPO DELL'INFLUENZA SPAGNOLA

**C**entodieci anni fa, e due settimane soltanto prima della fine della grande guerra, fu il giovane prefetto Frutteri di Costigliole – rappresentante del governo per la provincia più estesa d'Italia che da Cagliari arrivava ad Oristano e Macomer e Bosa, e copriva anche l'intera Ogliastra – l'interlocutore dei vescovi la cui giurisdizione canonica ricadeva nel perimetro del territorio provincia-

le: dunque, a far nomi, Francesco Rossi ed Ernesto Maria Piovela, arcivescovi rispettivamente di Cagliari ed Oristano, Emanuele Virgilio, Giuseppe Dallepiane, Francesco Emanuelli ed Angelico Zanetti, presuli di Lanusei, Iglesias, Ales-Terralba e Bosa: fu lui a impartire rigide istruzioni perché anche dalla rete delle parrocchie venisse un contributo attivo al contenimento della epidemia

di spagnola. Che in quei mesi del 1918 e ancora nel 1919, aveva fatto, avrebbe fatto, anche in Sardegna, migliaia di vittime: 12mila ne ha quantificata la storica sassarese Eugenia Tognotti, ponendo quel numero in significativo confronto a quell'altro delle vittime della guerra finalmente in esaurimento: 13mila.

Una strage anche nell'Isola. Paolo De Magistris, nel suo saggio su «Cagliari e la Sardegna nel conflitto 1915-18», scrive delle omissioni, dei ritardi nella denuncia della epidemia in corso da mesi quando, in quel benedetto autunno, si cominciò a correre ai ripari: «... Tutto, in sostanza, è normale. Ma ogni giorno muoiono di spagnola almeno quattro persone».

Al fine di realizzare «previdenze profilattiche indispensabili», il prefetto di Cagliari (e Oristano), in linea con quanto vanno facendo i suoi colleghi nelle province metropolitane, scrive dunque il 19 ottobre ai vescovi e questi, con

una circolare condivisa, rimbalsano immediatamente ai parroci loro collaboratori – sono, nell'interdiocesi, 267 – fra centri urbani e centri foranei. Il Monitore Ufficiale dell'Episcopato Sardo riferisce i termini esatti degli atti e «L'Unione Sarda», in vari trafiletti, sintetizza. «Fino a nuovo ordine sono vietate le feste patronali e l'intervento di persone estranee alla famiglia ad accompagnamento del viatico, del feretro, e a messe di requiem», così, sintetico, il prefetto.

Assai più articolate, e impegnative della diligenza anche materiale dei parroci, le istruzioni impartite dai vescovi: oltre alla recita della colletta «ad vitandam mortalitatem» durante le messe e le altre funzioni, le disposizioni riguardano «la (quotidiana) più rigorosa pulizia generale nelle chiese, evitando di sollevare la polvere e procurando il ricambio frequente dell'aria», «le più energiche disinfezioni del pavimento, delle panche, degli altari e più di tutto dei confessionali, usan-

do una soluzione di sublimato dal due all'otto per mille, od una soluzione dal tre al cinque per cento di acido fenico», il trasporto privato del «santissimo Viatico» senza accompagnamento che dai famigliari dell'infermo (con utilizzo «sempre degli stessi indumenti sacri, curandone la disinfezione di volta in volta»), il ricambio bisettimanale dell'acqua benedetta «lavando ogni volta le pile con sublimato», l'astensione dal bacio devoto «alle Sacre Reliquie dei santi» e la riduzione dei tempi delle liturgie: meglio le messe semplici evitando le ripetizioni dei canti e optando per la recita invece che per il canto di inni e litanie.

Infine: alle Messe da requiem «Corpore presenti» o a quelle «per coloro che sono deceduti in causa della presente epidemia» siano ammessi – è l'ordine – soltanto i parenti del defunto.

**Gianfranco Murtas**  
**«L'Arborese» - Oristano**

©Riproduzione riservata

### ■ Monache Adoratrici

Le monache del Monastero delle Adoratrici Perpetue del Santissimo Sacramento, di via San Saturnino 63 a Cagliari, ricordano che la distribuzione delle ostie avviene dal lunedì al sabato dalle 9 alle 13 e dalle 15.30 alle 17.30, con possibile prenotazione al numero 070/663846 oppure via mail all'indirizzo: adoratricicagliari@virgilio.it.

### ■ San Salvatore da Horta

È in corso, senza la partecipazione dei fedeli in seguito alle norme previste per il contrasto della diffusione del Covid 19, il novenario in preparazione ai festeggiamenti per san Salvatore da Horta nella chiesa di santa Rosalia a Cagliari.

Alle 18 si celebra la Messa seguita dalla preghiera a san Salvatore.

### ■ Apostolato biblico

Sul sito dell'Ufficio catechistico diocesano è a disposizione il sussidio per la Quaresima 2020.

Si tratta di una proposta di cammino biblico per le parrocchie e i gruppi ecclesiali, attraverso i brani del Vangelo delle domeniche di Quaresima dell'anno A in cui siamo invitati a guardare al nostro Battesimo.

### ■ Consultorio familiare

Il Consultorio Diocesano Familiare offre gratuitamente un servizio di consulenza familiare, di coppia e individuale, psicologica, legale e di mediazione familiare. I volontari del Consultorio ricevono per appuntamento in via Logudoro, 40 a Cagliari dal lunedì al venerdì dalle 17 alle 19.30. Per contatti telefono 070/654845.

## DECRETO

TRIBUNALE ECCLESIASTICO  
INTERDIOCESANO SARDO  
CAGLIARI  
CALARITANA

Prot. post. n.31320/2020  
Nullitatis Matrimonii:  
**Meloni - Licciardò**

DECRETO DI AMMISSIONE  
DEL LIBELLO

In data **25 febbraio 2020** è stata presentata dalla Sig.ra **Claudia Meloni**, parte attrice, domiciliata in **Pula (CA), Località Perducolu, domanda autografa** per ottenere la dichiarazione di nullità del proprio matrimonio contratto in **Pula (CA) il 22 giugno 2008** con il Sig. **Mario Licciardò, parte convenuta** domiciliato in luogo attualmente sconosciuto (*ultimo domicilio conosciuto: via La Mamarmora, 13/15, Pula (CA)*);

- appurate la competenza del Nostro Tribunale secondo il nuovissimo can. 1672 CIC e la capacità legittima della parte attrice di stare in giudizio;  
- visto il nuovissimo can. 1676 §1 e l'art. 127 §2 dell'Istruzione *Dignitas Connubii*:

**NOMINA Difensore del Vincolo** l'Avv. Michele Cheri;

**DECRETA** che detto libello sia ammesso, in quanto la domanda non appare infondata;

**CITA** in giudizio il Difensore del Vincolo e la parte convenuta

## E SI INVITANO

I parroci, i sacerdoti e i fedeli tutti, che in qualche modo abbiano notizia del domicilio attuale del Sig. Mario Licciardò, affinché abbiano cura di informarlo della presente citazione e di comunicare a questo Tribunale il suo attuale indirizzo.

**Ordiniamo che la presente venga pubblicata per un numero nel settimanale diocesano della diocesi di Cagliari, sede dell'ultima-residenza conosciuta, affissa per 30 giorni presso la Curia di detta diocesi e alle porte della Parrocchia competente per territorio dell'ultimo domicilio conosciuto, ad normam Iuris.**

Si prega di comunicare a questo Tribunale l'esito della presente disposizione, scaduti i termini fissati, la causa proseguirà il suo iter fino alla rituale definizione.

Cagliari 25 febbraio 2020

## Il Notaio

Dott.ssa Maria Carmen Mannai

## Il Vicario giudiziale

Sac. Dott. Mauro Bucciero

## Seminario: una comunità unita

Parla monsignor Stefano Manetti, visitatore apostolico dei Seminari

■ DI FABIO FIGUS

**M**onsignor Stefano Manetti, vescovo di Montepulciano, Chiusi e Pienza in Toscana, è il delegato della Conferenza Episcopale italiana come visitatore dei Seminari.

Significato della visita apostolica è quello di creare un collegamento tra le diverse realtà dei seminari e mostrare la sollecitudine e la cura della Chiesa, per incoraggiare e consigliare, qualora ce ne fosse necessità, in uno stile di carità e fraternità proprio della Chiesa. Nei giorni scorsi a Cagliari, monsignor Manetti ha incontrato l'equipe educativa del Pontificio Seminario regionale sardo, i seminaristi e i giovani dell'anno di propedeutica, condividendo le principali attività della giornata e i momenti di preghiera.

**Monsignore, che realtà ha trovato a Cagliari?**

Ho trovato una bella comunità di ragazzi recettivi rispetto alle proposte formative e che si vogliono bene. Sono molto uniti tra di loro.

**Come stanno i nostri seminaristi?**

Tutti più o meno soffrono del calo del numero di vocazioni, ci sono realtà che reggono bene, altre più in crisi, ma il Signore continua a chiamare sempre.

Ma l'attenzione oggi non è tanto sul calo di vocazioni, quanto sulla comunità cristiana che possa

essere in grado riconoscere le vocazioni, che comunque ci sono al suo interno.

**Le sollecitazioni del Papa ai sacerdoti e ai delegati alla formazione dei seminaristi, sono quelle di essere strettamente legati al Vangelo.**

Dice papa Francesco che oggi l'evangelizzazione avviene per attrazione, cioè se si vive il Vangelo si attraggono le persone alla fede e ad abbracciare il Vangelo.

Questo vale ancora di più per quanto riguarda la pastorale vocazionale. Si attraggono i giovani e si aiutano a scoprire la loro vocazione testimoniando la gioia nel vivere la propria.

**Un altro aspetto che riguarda le comunità dei seminari, sono le comunità propedeutiche, ossia quella possibilità che viene data per poter capire se quello intrapreso è un cammino che può proseguire.**

La presenza di questa comunità è fondamentale. Perché oggi il tipo di educazione, di modalità educativa e i cammini di formazione, richiedono una comunità già abbastanza predisposta, cioè sia la propedeutica, ma ancor prima il discernimento previo alla propedeutica, fanno sì che si giunga al seminario maggiore con persone che hanno già risolto grossi problemi di diversa natura. Questo permette di ottimizzare anche la proposta formativa del semi-



MONSIGNOR STEFANO MANETTI

nario, perché oggi c'è bisogno di una formazione di qualità, seria. Quindi migliore è la comunità, più è possibile raggiungere gli obiettivi prefissati.

**Nei giorni scorsi la nostra diocesi ha accompagnato per l'ultimo viaggio don Antonio Porcu, uno dei sacerdoti più anziani, che ha fatto tanto nella sua vita per le comunità in cui ha operato, testimoniando il Vangelo.**

In seminario ne ho sentito parlare tanto e tutti lo descrivevano come un vero testimone. Ne parlavano con ammirazione per la sua testimonianza che evidentemente è arrivata un po' a tutti. Questo conferma il fatto che la testimonianza di vita è la principale fonte di evangelizzazione e di proposta vocazionale.

**Papa Francesco in un suo discorso celebre parla dei sacerdoti con «l'odore delle pecore».**

Questo fa parte del carisma del presbitero. Il sacerdote è un pastore. Egli vive per le pecore ed è sempre con loro, di notte, di giorno, d'inverno e d'estate. Ma il pastore vive anche delle pecore, cioè, come don Porcu, si è dato alle pecore, ma è stato anche formato da loro, perché il darsi al proprio popolo forma il sacerdote come «buon pastore». Senza il popolo non c'è nemmeno il pastore, e il popolo di Dio è molto importante nella formazione dei suoi pastori, per cui, il pastore deve stare con loro in atteggiamento di servizio per completare la sua formazione.

©Riproduzione riservata

## VANESSA DELLA COMUNITÀ SAN GIOVANNI BATTISTA DE LA SALLE

## «I sacramenti cambiano la vita»

■ DI EMANUELE MAMELI

**D**opo il Rito di Elezione di sabato 29 febbraio, in Cattedrale, i catecumeni hanno assunto un nuovo nome: eletti. La Chiesa ha accolto il parere positivo dei catechisti accompagnatori e ha scelto gli 8 giovani della nostra diocesi per i sacramenti dell'iniziazione cristiana. Tra loro anche Vanessa, di 24 anni, della parrocchia di san Giovanni Battista de La Salle. Sposa e mamma, Vanessa, ci tiene a precisare che fin da piccola ha sempre creduto in Dio, anche se le situazioni vissute non sempre le hanno permesso di giungere alla celebrazione dei sacramenti. «La mia vita - dice - da quando ho iniziato il cammino del catecumenato, è però cambiata tantissimo! Sono stata sempre vicina alla chiesa e ho frequentato anche il catechismo, con un fuoco e un desiderio nel cuore: grazie ai catechisti che ho incontrato in questo percorso, ogni giorno che passa questa fiamma cresce sempre di più. L'amore per Dio illumina ogni uomo, così come sta illuminando me. Giovanna e Luigi, i miei catechisti, mi stanno accompagnando in questo cammino di fede: ogni volta che ci incontriamo, sentirli parlare di Dio è una gioia immensa: sono felicissima di averli scelti anche come padrini e ringrazio il Signore per avermi fatto incontrare queste persone generose nella comunità cristiana». Anche per Luigi e Giovanna, l'incontro con Vanessa e il tratto di strada che stanno percorrendo con lei, rappresenta un verso dono di Dio. «Si è creata tra noi una forte empatia che ci ha consentito di dialogare con Vanessa senza alcu-

na difficoltà. Questo ha facilitato il nostro impegno per entrare subito nel tema dei nostri incontri: farle conoscere e incontrare Gesù di Nazareth». «Le nostre vite sono migliorate e, con le nostre, anche quella di Vanessa. Ci ha fatto l'onore di sceglierci come Padrini; questa è stata per noi una grande gioia perché significa che con lei abbiamo solo iniziato il cammino e che con noi vuole fare ancora un po' di strada per la crescita nella Fede, tanto resta ancora da fare per conoscere e vivere appieno la bellezza del Vangelo. Vanessa questa bellezza l'ha intravista, tra le altre cose ha espresso il desiderio di fare la catechista ai bambini: ha già iniziato con suo figlio Samuele di 6 anni, con la testimonianza della vita sua e del marito».

©Riproduzione riservata



VANESSA CON I CATECHISTI

UN PREMIO  
PER PADRE PITTAU

**A**l via la quarta edizione del Premio di Laurea «Monsignor Giuseppe Pittau S.J.» per tesi di Laurea Triennale e Magistrale promossa dall'associazione Centro Culturale e di Alta Formazione Onlus al fine di onorare la memoria di monsignor Giuseppe Pittau.

Questa edizione è sostenuta dalla Regione Autonoma della Sardegna (Assessorato della Pubblica Istruzione, Beni Culturali, Informazione, Spettacolo e Sport, Direzione Generale della Pubblica Istruzione, Servizio Politiche per la formazione terziaria e la gioventù) attraverso la L.R. 28 dicembre 2018 n. 48 (legge di stabilità 2019) art 11 comma 8. Saranno assegnati complessivamente 15 mila euro e saranno premiate 10 tesi.

Due le sezioni del premio: una per i residenti in Sardegna, l'altra per i cittadini europei

Il gesuita di origine sarde ha operato per anni anche in Giappone, stabilendo un legame tra l'Oriente e l'Isola.

©Riproduzione riservata

RINNOVATA LA CONVENZIONE TRA GLI ENTI E LA DIOCESI

## Archivio: prosegue il dialogo con Regione e Comune

DI ANDREA PALA

L'Archivio storico diocesano, con la sua immensa mole di preziosi documenti, è uno dei più ricchi dell'intero territorio regionale. Custodisce anzitutto i cosiddetti «cinque libri», vale a dire i registri che, dal XVI secolo in poi, hanno tenuto conto delle nascite, delle morti, dei matrimoni e delle cresime celebrate nelle singole parrocchie. Ma ha in dote anche delle pergamene risalenti a oltre otto secoli fa e il ricco e prezioso materiale accumulato, nei secoli, dal Capitolo della Cattedrale.

L'Archivio, oggi diretto da don Ferdinando Loddo e dedicato, da qualche mese, al compianto vescovo Ottorino Pietro Alberti, fautore del trasferimento dell'Archivio nell'attuale sede di via Monsignor Cogoni a Cagliari, ha in dote un'ampia e vasta selezione di preziosi e importanti documenti che, oggi, sono consultabili, per la gran

parte, in formato digitale. Tutto questo grazie ai fondi elargiti nel tempo principalmente dalla Regione Sardegna e anche dal Comune di Cagliari. Da viale Trento sono stati infatti recentemente messi a disposizione 100.000 euro, una cifra sostanziosa, tenuto conto che l'accesso alla sala studio, ospitata in un'ala del Seminario diocesano, è assolutamente gratuito per i ricercatori e gli appassionati che, per tre giorni a settimana, frequentano la sala studio dell'Archivio.

«Con questo finanziamento – sottolinea il direttore don Ferdinando Loddo – che ammonta a 100.000 euro abbiamo la possibilità anzitutto di proseguire nell'opera di digitalizzazione dei "cinque libri". Per diversi motivi era ferma ai volumi che contenevano informazioni fino agli anni trenta del secolo scorso. E uno di essi è legato alla privacy che non consente infatti di divulgare informazioni personali fino a un periodo non inferiore ai

70 anni. Ma, a causa della non sufficienza dei fondi, questa opera di digitalizzazione non è stata finora portata avanti. Ora, invece, grazie a questo finanziamento regionale, possiamo rendere disponibili agli studiosi tutte le informazioni contenute nell'archivio fino al periodo 1949-1950».

Sono tanti gli studiosi, o i semplici appassionati, che si dedicano alle ricerche genealogiche. Tutti sono guidati dalla curiosità di poter ricostruire le proprie origini familiari. Un viaggio nel tempo, insomma, per conoscere i propri antenati, andando a ritroso fino a oltre tre secoli a mezzo.

Grazie a questi fondi, viene implementato il patrimonio consultabile digitalmente e fruibile attraverso 24 postazioni informatiche grazie alle quali, con un semplice clic, si può consultare l'intero patrimonio archivistico digitalizzato. «È il terzo finanziamento che riceviamo da parte della Regione – evidenzia



LA SALA LETTURA DELL'ARCHIVIO

don Ferdinando – e ringraziamo vivamente l'amministrazione regionale per averci elargito questo sostanzioso contributo. Se l'Archivio può andare avanti e può continuare a essere aperto gratuitamente, lo dobbiamo ai finanziamenti pubblici».

La digitalizzazione consente inoltre di non dover consegnare agli studiosi i documenti originali. I preziosi volumi vengono così preservati e non concessi, se non in casi straordinari, ai fruitori dell'Archivio. Ma anche il comune di Cagliari

si è interessato al tema stabilendo, per un triennio, un finanziamento pari a 15.000 euro l'anno per il funzionamento dell'Archivio storico diocesano.

Una somma considerevole che consente all'ente di proseguire nel suo operato. «Con l'amministrazione municipale – afferma il direttore – abbiamo stipulato una convenzione che va dal 2019 al 2021 con la quale si riafferma e si consolida l'apertura al pubblico dell'Archivio».

©Riproduzione riservata

## Laura: «Ho capito che alla mia vita mancava qualcosa»



LAURA CON LE CATECHISTE

Alcuni anni fa ha partecipato al percorso catecumenale della sorella, Roberta: in questa Pasqua sarà lei a celebrare il suo incontro con Cristo nei sacramenti dell'iniziazione cristiana.

Laura Zoccheddu, della parrocchia del SS. Redentore di Monserrato, ha 46 anni e chiaramente ricorda il momento del Battesimo della sorella adulta.

«In quel momento ho capito che qualcosa mancava nella mia vita, sentirmi parte della grande famiglia della Chiesa. Sono felice ed ansiosa di ricevere i sacramenti per condividere la mia gioia di essere figlia di Dio»

Maria Grazia e Daniela, le catechi-

ste che in questi anni hanno condiviso e cadenzato il percorso di Laura, tracciano con caratteri nitidi il loro racconto dell'esperienza di fede che stanno vivendo. «Abbiamo conosciuto Laura come una persona molto timida e timorosa».

Si sentiva inferiore agli altri per non aver ricevuto il Battesimo sia nei confronti delle persone che nei confronti di Dio stesso; pensava di non essere amata da lui perché non battezzata. Abbiamo camminato insieme e aiutarla a scoprire l'amore di Dio nella sua vita.

Nonostante i suoi problemi di malattia, ha fatto un cammino alla ricerca di Gesù scoprendo ad ogni incontro, nelle pagine del Vangelo di Marco, un Amico sempre presente nella sua vita. La spe-

ranza e il desiderio di incontrarlo nel Battesimo, nella Cresima e nell'Eucarestia le ha dato e le sta dando la forza per superare momenti difficili come dedicarsi ogni giorno con tanto amore e dedizione a sua madre, da tempo malata». Storie di quotidiana semplicità in cui si percepisce, grazie alla gioia della testimonianza e della vicinanza di chi ama e segue Cristo, che la vita può diventare più bella e luminosa.

È l'elemento che emerge nella storia di Laura, desiderosa di condividere e poter donare agli altri la gioia dell'incontro con Cristo che ha letto negli occhi di sua sorella Roberta e nella cura delle sue catechiste.

Emanuele Mameli

©Riproduzione riservata

### L'arcivescovo Giuseppe Baturi negli studi di Radio Kalaritana

Lunedì scorso, l'arcivescovo Giuseppe Baturi, è stato ospite della trasmissione «La diocesi in diretta», condotta da Andrea Pala, per parlare dei recenti provvedimenti della Chiesa italiana e di quella sarda, e dei provvedimenti del Governo dopo la diffusione del virus «Covid 19».



### Il reliquiario della Madonna a Cagliari

Nella parrocchia dei SS. Pietro e Paolo si è chiuso il pellegrinaggio mariano del reliquiario con le lacrime della Madonna, giunto da Siracusa.

Una presenza che ha richiamato tanti fedeli, nonostante i problemi legati alla diffusione del «Covid 19», segno di profonda devozione verso la Vergine. (Foto Carla Picciau)



# Chi berrà dell'acqua che io gli darò, non avrà più sete

III DOMENICA DI QUARESIMA (ANNO A)



Dal Vangelo secondo Giovanni

In quel tempo, Gesù giunse a una città della Samaria chiamata Sicar, vicina al terreno che Giacobbe aveva dato a Giuseppe suo figlio: qui c'era un pozzo di Giacobbe. Gesù dunque, affaticato per il viaggio, sedeva presso il pozzo. Era circa mezzogiorno. Giunse una donna samaritana ad attingere acqua. Le dice Gesù: «Dammi da bere». I suoi discepoli erano andati in città

a fare provvista di cibi. Allora la donna samaritana gli dice: «Come mai tu, che sei giudeo, chiedi da bere a me, che sono una donna samaritana?». I Giudei infatti non hanno rapporti con i Samaritani. Gesù le risponde: «Se tu conoscessi il dono di Dio e chi è colui che ti dice: Dammi da bere!, tu avresti chiesto a lui ed egli ti avrebbe dato acqua viva». Gli dice la donna: «Signore, non hai un secchio e il pozzo è profondo; da dove prendi dunque

quest'acqua viva? Sei tu forse più grande del nostro padre Giacobbe, che ci diede il pozzo e ne bevve lui con i suoi figli e il suo bestiame?».

Gesù le risponde: «Chiunque beve di quest'acqua avrà di nuovo sete; ma chi berrà dell'acqua che io gli darò, non avrà più sete in eterno. Anzi, l'acqua che io gli darò diventerà in lui una sorgente d'acqua che zampilla per la vita eterna». «Signore – gli dice la donna –, dammi quest'acqua,

perché io non abbia più sete e non continui a venire qui ad attingere acqua. Vedo che tu sei un profeta! I nostri padri hanno adorato su questo monte; voi invece dite che è a Gerusalemme il luogo in cui bisogna adorare».

Gesù le dice: «Credimi, donna, viene l'ora in cui né su questo monte né a Gerusalemme adorerete il Padre. Voi adorarete ciò che non conoscete, noi adoriamo ciò che conosciamo, perché la salvezza viene dai Giudei. Ma viene l'ora – ed è questa – in cui i veri adoratori adoreranno il Padre in spirito e verità: così infatti il Padre vuole che siano quelli che lo adorano. Dio è spirito, e quelli che lo adorano devono adorare in spirito e verità». Gli rispose la donna: «So che deve venire il Messia, chiamato Cristo: quando egli verrà, ci annuncerà ogni cosa». Le dice Gesù: «Sono io, che parlo con te».

Molti Samaritani di quella città credettero in lui. E quando giunsero da lui, lo pregavano di rimanere da loro ed egli rimase là due giorni. Molti di più credettero per la sua parola e alla donna dicevano: «Non è più per i tuoi discorsi che noi crediamo, ma perché noi stessi abbiamo udito e sappiamo che questi è veramente il salvatore del mondo».

(Forma breve: Gv 4, 5-15.19b-26.39a.40-42)

■ COMMENTO A CURA DI MARIO FARRUGIA

È il racconto dell'inverosimile: un Gesù stanco, dopo un giorno e mezzo di cammino, e una

donna che evita ogni contatto umano. Incontrandosi, devono superare diverse barriere culturali: due sconosciuti (una donna e un uomo), un ebreo praticante e una Samaritana (impura), chi crede e chi sfugge ai propri progressi.

S'incontrano al pozzo di Giacobbe, dove il patriarca si stabilì (Gen 33,18ss). Allontanatosi dalla Giudea per gelosia dei farisei e l'aumento dei discepoli, Gesù si trova a offrire dell'acqua a chi non cerca Dio. Come Giacobbe, anche Gesù offre l'acqua ad altri!

Alla reticenza della donna, Gesù apre su due versanti «il dono di Dio» e la sua identità. Può donare dell'«acqua viva» solo perché lui è «Sono io», Dio. La donna replica: se Gesù non ha secchio, come fa a prendere l'acqua «viva» della sorgente.

Gesù sfugge alle cose materiali suggerite dalla donna e riporta il discorso all'«acqua che zampilla per la vita eterna». Il suo è un discorso intriso di citazioni bibliche che la donna non coglie: ora, però, c'arriva e si trova presa! Se Gesù parla dello Spirito di Dio, capace di dare tale acqua, lei insiste sul desiderio di fare a meno del pozzo.

Riconoscendo in Gesù un profeta dopo che le parlò dei suoi mariti (vv.16-18), gli spara l'argomento di gran dissidio tra Ebrei e Samaritani: il Tempio qual è, quello a Sichem (dei patriarchi) o a Gerusalemme (di Davide)?

Gesù cambia la prospettiva: importante dev'essere il futuro non il passato, il cuore non un luogo di culto (v. 21). «Il tempo, considerato in senso ampio, fa riferimento alla pienezza come espressione dell'orizzonte che ci si apre dinanzi», scrive papa Francesco nell'Evangelii Gaudium (222). Possa la Quaresima essere tale tempo?

©Riproduzione riservata

## IL MAGISTERO

A CURA DI ROBERTO PIREDDA

# Non perdere di vista la speranza

Essere presbiteri «pieni di speranza che infondono speranza». Con questo invito papa Francesco ha terminato la sua meditazione per la liturgia penitenziale del clero romano, svolta lo scorso 27 febbraio. La riflessione del Santo Padre si è concentrata in particolare sulle situazioni della vita che possono mortificare la speranza e indurre l'animo verso l'amarrezza. La speranza cristiana «non è convincersi che le cose andranno meglio, bensì che tutto ciò che accade ha un senso alla luce della Pasqua. Ma per sperare cristianamente bisogna vivere una vita di preghiera sostanziosa. È lì che si impara a distinguere tra aspettative e speranze».

Nella vita del sacerdote la chiave di tutto, ha mostrato il Pontefice, consiste nel «diffidare di sé e nel confidare in Dio. Spero non quando non c'è più nulla da fare, ma quando smetto di darmi da fare solamente per me. La speranza si regge su un'alleanza: Dio mi ha parlato e mi ha promesso nel giorno dell'ordinazione che la mia sarà una vita piena, con la pienezza e il sapore delle Beatitudini; certo tribolata - come quella di tutti gli uomini -, ma bella. La mia vita è gustosa se faccio Pasqua, non se le cose vanno come dico io». Si tratta quindi di riuscire ad «ascoltare la storia e la nostra vita alla luce della Parola di Dio».

Per non perdere di vista la speranza e mantenere la presenza di Dio nella propria vita, il Santo Padre ha invitato i presbiteri a coltivare nelle loro giornate spazi di «sana» solitudine: «Essa è un aspetto del mistero della comunione. La solitudine cristiana - quella di chi entra in camera sua e prega il Padre nel segreto - è una benedizione, la vera scaturigine

dell'accoglienza amorevole dell'altro. Il vero problema sta nel non trovare più il tempo per stare da soli. Senza solitudine non c'è amore gratuito, e gli altri diventano un surrogato dei vuoti. In questo senso come preti dobbiamo sempre re-imparare a stare da soli «evangelicamente», come Gesù di notte con il Padre».

In tal modo, ha concluso papa Francesco, i sacerdoti potranno essere per il popolo loro affidato «dei maestri di spirito capaci di indicare i pozzi di acqua dolce in mezzo al deserto».

©Riproduzione riservata



LA LITURGIA DEL CLERO ROMANO

@PONTIFEX



10 MAR 2020

■ Il Signore non dice solo di compiere opere di carità, di pregare e di digiunare, ma di fare tutto questo senza finzioni, senza doppiezze, senza ipocrisia. #Quaresima

9 MAR 2020

■ La preghiera quaresimale può assumere forme diverse, ma ciò che veramente conta agli occhi di Dio è che essa scavi dentro di noi, arrivando a scalfire la durezza del nostro cuore per convertirlo a Lui

8 MAR 2020

■ È proprio della donna prendere a cuore la vita. La donna mostra che il senso del vivere non è continuare a produrre cose, ma prendere a cuore le cose che ci sono. #GiornatadelleDonne

7 MAR 2020

■ In questo tempo favorevole di #Quaresima, ascoltiamo la voce del Signore. Quanto più ci lasceremo coinvolgere dalla sua Parola, tanto più riusciremo a sperimentare la sua misericordia gratuita per noi.

6 MAR 2020

■ La #Quaresima è un tempo propizio affinché ci lasciamo interpellare dal dolore di chi soffre e non trova chi lo aiuta. È un tempo in cui la compassione si concretizza nella solidarietà, nella cura.

6 MAR 2020

■ Desidero esprimere nuovamente la mia vicinanza ai malati del #Coronavirus e agli operatori sanitari che li curano, come pure alle autorità civili e a tutti coloro che si stanno impegnando per assistere i pazienti e fermare il contagio.

IL PAPA HA RECITATO LA PREGHIERA MARIANA IN DIRETTA WEB

# Testimoniare Cristo nella vita quotidiana

DI ROBERTO PIREDDA

**A**ll'Angelus il Santo Padre ha approfondito il messaggio del Vangelo della seconda domenica di Quaresima, che proponeva il racconto della Trasfigurazione di Gesù (cfr Mt 17,1-9).

Il Signore, ha evidenziato papa Francesco, «prende con sé Pietro, Giacomo e Giovanni e sale su un monte alto, simbolo della vicinanza con Dio, per aprirli ad una comprensione più piena del mistero della sua persona, che dovrà soffrire, morire e poi risorgere». Il suo volto «brillò come il sole e le sue vesti divennero candide come la luce» (v. 2).

I tre discepoli «sono chiamati a riconoscere in Gesù il Figlio di Dio splendente di gloria. Essi avanzano così nella conoscenza del loro Maestro, rendendosi conto che l'aspetto umano non esprime tutta la sua realtà; ai loro occhi è rivelata la dimensione ultraterrena e divina di Gesù».

Il Papa si è poi soffermato sulla scelta, operata da Gesù, di Pie-

tro, Giacomo e Giovanni come testimoni privilegiati della Trasfigurazione: «Gesù non sceglie secondo i nostri criteri, ma secondo il suo disegno di amore. [...] Si tratta di una scelta gratuita, incondizionata, un'iniziativa libera, un'amicizia divina che non chiede nulla in cambio. E come chiamò quei tre discepoli, così anche oggi chiama alcuni a stargli vicino, per poter testimoniare. Essere testimoni di Gesù è un dono che non abbiamo meritato: ci sentiamo inadeguati, ma non possiamo tirarci indietro con la scusa della nostra incapacità».

I cristiani di oggi, ha sottolineato il Pontefice, devono sentire la chiamata a testimoniare Cristo nella loro vita quotidiana: «Noi non siamo stati sul monte Tabor, non abbiamo visto con i nostri occhi il volto di Gesù brillare come il sole. Tuttavia, a noi pure è stata consegnata la Parola di salvezza, è stata donata la fede e abbiamo sperimentato, in forme diverse, la gioia dell'incontro con Gesù. [...] In questo mondo,

segnato dall'egoismo e dall'avidità, la luce di Dio è offuscata dalle preoccupazioni del quotidiano. Diciamo spesso: non ho tempo per pregare, non sono capace di svolgere un servizio in parrocchia, di rispondere alle richieste degli altri. Ma non dobbiamo dimenticare che il Battesimo che abbiamo ricevuto ci ha fatto testimoni, non per nostra capacità, ma per il dono dello Spirito».

Al termine dell'Angelus papa Francesco ha ricordato la tragica situazione della Siria, in particolare della città di Idlib, con la popolazione in fuga a causa della guerra. «Rinnovo la mia grande apprensione e il mio dolore - ha affermato il Pontefice - per la situazione disumana di queste persone inermi, tra cui tanti bambini, che stanno rischiando la vita. Non si deve distogliere lo sguardo di fronte a questa crisi umanitaria, ma darle priorità rispetto ad ogni altro interesse».

Nelle parole del Papa non è mancato un riferimento speciale alle «persone che soffrono per l'attuale epidemia di coronavirus e



IL SANTO PADRE SALUTA I POCHI FEDELI IN SAN PIETRO

a tutti coloro che se ne prendono cura». In comunione con i Vescovi il Santo Padre ha incoraggiato «i fedeli a vivere questo momento difficile con la forza della fede, la certezza della speranza e il fervore della carità». Il tempo di Quaresima, ha proseguito, «ci aiuti a dare tutti un senso evangelico anche a questo momento di prova e di dolore».

In settimana si sono svolti gli esercizi spirituali della Curia Romana e gli appuntamenti pubblici di papa Francesco sono stati sospesi.

Nei giorni scorsi è stato diffuso il messaggio del Pontefice ai partecipanti alla «Settimana Laudato

si», che si svolgerà a maggio. «Rinnovo il mio appello urgente - ha dichiarato il Papa nel testo - a rispondere alla crisi ecologica. Il grido della terra e il grido dei poveri non possono più aspettare. Prendiamoci cura del creato, dono del nostro buon Dio Creatore».

Durante la settimana è stato annunciato anche il tema della prossima Giornata Mondiale del Migrante e del Rifugiato: «Come Gesù Cristo, costretti a fuggire». Il messaggio pontificio si concentrerà sulla pastorale dei rifugiati interni, che sono oltre quarantuno milioni sparsi in tutto il mondo.

©Riproduzione riservata

## Francesco: «Giovani, ora alzatevi e vivete»

«**G**iovane, dico a te, alzati!» (cfr Lc 7,14). L'invito di Gesù al figlio morto della vedova di Nain è stato scelto da papa Francesco come tema del suo Messaggio per la XXXV Giornata Mondiale della Gioventù, che quest'anno verrà celebrata a livello diocesano il 5 aprile, in coincidenza della Domenica delle Palme. Il tema di quest'anno riprende un passaggio dell'esortazione apostolica «Christus vivit», pubblicata in seguito al Sinodo sui giovani del 2018: «Se hai perso il vigore interiore, i sogni, l'entusiasmo, la speranza e la generosità, davanti a te si presenta Gesù come si presentò davanti al figlio morto della vedova, e con tutta la sua potenza di Risorto il Signore ti esorta: "Ragazzo, dico a te, alzati!"» (n. 20). Il brano evangelico, ricorda il Santo Padre, «ci racconta come Gesù, [...] colpito dal dolore straziante di questa donna, compie il miracolo di risuscitare suo figlio». Nel Messaggio il Papa si sofferma sui gesti d'amore compiuti da Gesù. Il Signore riconosce «il dolore e la morte», in mezzo alla folla «scorge il volto di una donna in estrema sofferenza. Il suo sguardo genera l'incontro, fonte di vita nuova. Non c'è bisogno di tante parole». Lo stile di Gesù interroga la realtà dei giovani:

«Il mio sguardo, com'è? Guardo con occhi attenti, oppure come quando sfoglio velocemente le migliaia di foto nel mio cellulare o i profili social? Quante volte oggi ci capita di essere testimoni oculari di tanti eventi, senza però mai viverli in presa diretta! [...] Intorno a noi, ma a volte anche dentro di noi, incontriamo realtà di morte: fisica, spirituale, emotiva, sociale. Ce ne accorgiamo?».

La commozione spinge Gesù a prendere «su di sé la miseria dell'altro. Il dolore di quella madre diventa il suo dolore. La morte di quel figlio diventa la sua morte». Può avvenire così anche per i giovani: «In tante occasioni dimostrate di saper con-patire. [...] Possiate sempre ascoltare il gemito di chi soffre; lasciarvi commuovere da coloro che piangono e muoiono nel mondo di oggi». Per il ragazzo di Nain l'incontro con il Signore genera la vita: «È il tocco del Divino, che passa anche attraverso l'autentico amore umano e apre spazi impensabili di libertà, dignità, speranza, vita nuova e piena». Papa Francesco invita i giovani ad avvicinarsi «alle realtà di dolore e di morte» che incontrano: «Questo è possibile, grazie allo Spirito Santo, se voi per primi siete stati toccati dal suo amore. Se sentite dentro

la struggente tenerezza di Dio per ogni creatura vivente [...] allora potrete avvicinarvi come Lui, e trasmettere la sua vita ai vostri amici [...] che hanno perso la fede e la speranza».

Non basta dire, osserva il Pontefice, frasi «magiche»: «Devi trovare le risorse dentro di te». La Parola di Cristo, che è capace di ridare vita al figlio della vedova, è qualcosa di radicalmente diverso, «è una parola divina e creatrice, che sola può riportare la vita dove questa si era spenta». L'invito ad «alzarsi», a vivere da «risorti», conclude il Papa, riguarda l'esistenza di ogni giovane: «Vorrei lanciare, insieme a voi giovani, la sfida di una svolta culturale. [...] In una cultura che vuole i giovani isolati e ripiegati su mondi virtuali, facciamo circolare questa parola di Gesù: "Alzati!" [...] Quali sono le vostre passioni e i vostri sogni? Fateli emergere, e attraverso di essi proponete al mondo, alla Chiesa, ad altri giovani, qualcosa di bello nel campo spirituale, artistico, sociale. Vi ripeto nella mia lingua materna: hagan lio! Fatevi sentire!».

R. P.

©Riproduzione riservata

RK

PALINSESTO

**Pregiera**Lodi 6.00 - Vesperi 19.35 -  
Compieta 23.00  
Rosario 5.30**Kalaritana Ecclesia**Lunedì - Sabato  
8.45 - 17.15**RK Notizie**Lunedì - Venerdì 9.03 -  
11.03 - 12.30  
Sabato 9.03 - 11.03**Sotto il Portico**Mercoledì 12.45/ Venerdì  
13.36/ Sabato 18.30  
Domenica 8.00 - 13.00**L'udienza**La catechesi  
di Papa Francesco  
Mercoledì 20.15 circa**Kalaritana Sport**

Sabato 10.30 - 14.30

**Kalaritana Salute**

Lunedì 12.45

**Zoom Sardegna**Lunedì - Venerdì 14.30  
22.00 / Martedì 14.30 -  
18.30 - 22.00**RK Notizie - Cultura e Spettacolo**

Sabato 11.30 - 16.30

**La diocesi in diretta**

Lunedì 18.33

**Kalaritana Lavoro**

Venerdì 12.45

**Kalaritana Sette**Sabato 12.30 - 19.00 -  
22.00  
Domenica 7.00 - 10.00 -  
19.00 - 22.00**Lampada ai miei passi**Commento al Vangelo quotidiano  
Ogni giorno alle 5.15 / 6.45  
/ 20.00  
Dal 16 al 22 marzo  
a cura di don Giulio MadedduFM 95.0  
97.5  
99.9  
102.2  
104.0

ASCOLTA ORA

WWW.RADIO  
KALARITANA.IT

DOMENICA SI CELEBRA LA GIORNATA DIOCESANA DELLA CARITÀ

# Dio crocifisso è oggi presente negli «ultimi»

DI MARIA CHIARA CUGUSI

In questa domenica, terza di Quaresima, celebriamo la Giornata diocesana della carità. Ma, rispetto agli anni precedenti, stante il divieto di celebrare messe con la presenza dei fedeli per contrastare la diffusione del coronavirus, sarà vissuta in modo particolare. Non potendo essere presenti alle celebrazioni i fedeli, resta ben alto lo spirito di questa Giornata, che è quello di ricordarci dei poveri e degli ultimi delle nostre comunità.

«Il Papa, nel suo messaggio per la Quaresima – spiega don Marco Lai, direttore della Caritas diocesana – ci invita a coniugare il percorso di purificazione verso la Pasqua con la dimensione della carità: scoprire nel mistero

pasquale la pienezza dell'amore di Dio crocifisso presente negli «ultimi», nelle vittime di guerra, dell'indifferenza; ad assumere un atteggiamento di condivisione dei propri beni verso i più bisognosi». Anche quest'anno, continua il direttore «la Giornata diocesana sarà destinata a sostenere una realtà specifica di povertà ed emarginazione presente nel nostro territorio: nel 2017, questa iniziativa ha sostenuto la creazione del Centro polivalente Papa Francesco a Santa Croce, nel 2018 le mense diocesane per i poveri, nel 2019 la nuova casa di accoglienza per i detenuti in permesso premio; quest'anno, le offerte saranno destinate allo Studio medico polispecialistico della Caritas diocesana, di recente trasferito nel Centro Caritas di Villa Asquer, a Cagliari (via Ciusa 98), in una

struttura più idonea e di più facile accesso».

Lo Studio medico costituisce un fondamentale servizio rivolto a cittadini italiani e stranieri e svolge una funzione di accoglienza, sostegno, re-orientamento nell'ottica della prevenzione e dell'educazione sanitaria, avente una funzione di sussidiarietà, per facilitare l'accesso sanitario di persone socialmente fragili ed economicamente svantaggiate. Il servizio è svolto grazie all'opera volontaria di infermieri e medici di diverse specializzazioni: medicina generale, odontoiatria, pediatria, psichiatria, cardiologia, ginecologia, dermatologia. Nel corso del 2019, sono state effettuate oltre 1.600 visite mediche (al 30 settembre 2019), con un'apertura di 5 giorni alla settimana, sia la mattina che la sera.



IL GRIDO DEI POVERI

«Questa Giornata – continua don Lai – mantiene, nonostante il clima che viviamo in questi giorni, una raccolta fondi come segno della nostra conversione ai poveri. E si aggiunge a un altro momento dedicato alla povertà promosso dalla diocesi: la Giornata mondiale della povertà, che si svolge la penultima domenica del tempo ordinario e costituisce un significativo momento di preghiera e riflessione». Sul sito della Caritas sono disponibili tutte le indicazioni per contribuire alla colletta.

©Riproduzione riservata



## Per Contribuire

Conto intestato a:  
Arcidiocesi di Cagliari  
Caritas Diocesana,  
Piazza Palazzo 4, 09124 Cagliari,

Causale:  
Giornata Diocesana della Carità

Banca Intesa San Paolo Iban:  
IT26V0306909606100000070158

BancoPosta Iban:  
IT87Z0760104800001012088967

## Il presidente Pais incontra giovani migranti



L'INCONTRO IN CONSIGLIO REGIONALE

Mercoledì scorso i giovani immigrati accolti nell'ambito del Sistema di protezione per i titolari di protezione internazionale e per

i minori stranieri non accompagnati San Fulgenzio del Comune di Quartu, gestito dalla Fondazione Caritas San Saturnino (braccio operativo della Caritas diocesana

di Cagliari) hanno incontrato il presidente del Consiglio regionale Michele Pais. Un momento di confronto e accoglienza da parte delle istituzioni locali verso i giovani migranti, impegnati in un laboratorio di educazione alla cittadinanza, democrazia e di conoscenza delle leggi regionali e nazionali nell'ambito dello stesso «Siproimi», accompagnati dal direttore della Caritas diocesana don Marco Lai e dall'equipe impegnata accanto ai ragazzi. «Ringraziamo il presidente del Consiglio regionale - commenta don Lai - per l'accoglienza istituzionale importante: è stato un momento di confronto che ha delineato l'impegno della Regione nei percorsi di integrazione di questi ragazzi». Durante l'incontro, questi

ultimi hanno raccontato la loro esperienza di vita, i piccoli traguardi ottenuti durante il percorso di accoglienza e hanno potuto entrare in contatto con la realtà istituzionale sarda. A conclusione dell'incontro, lo scambio reciproco dei doni: un telo realizzato da Anthony, uno dei giovani accolti, sarto, con le bandiere dei paesi di provenienza degli ospiti, e quelle sarda e italiana è stato consegnata al presidente del Consiglio regionale che, a sua volta, ha donato al «Siproimi» un gagliardetto della Regione Sardegna. Il laboratorio sull'educazione alla cittadinanza «nato dall'esigenza di favorire la preparazione necessaria per una reale integrazione nel contesto locale» spiega la coordinatrice del «Siproimi», Anna

Puddu, è solo una delle opportunità offerte ai giovani migranti accolti nel sistema. Attualmente, sono quattordici gli ospiti del «Siproimi», di età compresa tra i 20 e i 35 anni, provenienti da una decina di paesi diversi; hanno la possibilità di rafforzare lo studio della lingua italiana (anche grazie ai corsi in collaborazione con il Cosas), di completare il percorso di studi presso le scuole secondarie o l'università, e di svolgere dei tirocini lavorativi: 15 quelli attivati nel corso del 2019 (tra il 2019 e il 2020, complessivamente 41 i migranti accolti), otto gli inserimenti lavorativi; cinque i tirocini attualmente attivi.

M. C. C.

©Riproduzione riservata



La principale attività del centro consiste nell'aiutare le donne in difficoltà, per una gravidanza difficile o inaspettata, e le donne che sono in procinto di interrompere la gravidanza, nel rispetto della libertà e della riservatezza.

Il CAV Uno di noi - Cagliari è federato al Movimento per la Vita Italiano.

A CAGLIARI

in Via Leonardo da Vinci, 7

Martedì 12:00 - 13:30 Mercoledì 18:00 - 19:30 Giovedì 12:00 - 13:30

Contattaci al numero 320.6055298

Oppure chiama il numero Verde SOS VITA 800.813.000



## Archivio Storico Diocesano

Via Mons. G. Cogoni 9 - 09121 Cagliari  
Tel. 07052843245 / E-mail: [archivio@diocesidicagliari.it](mailto:archivio@diocesidicagliari.it)

Orari:

Lunedì: 9.00-12.30

Martedì: 9.00-12.30 / 15.30-18.30

Mercoledì: 9.00-12.30



## BREVI

## ■ Al Poetto in metro

Entro il 31 dicembre 2025 sarà possibile andare al Poetto con la metro. Cinque fermate, quasi quattro chilometri e mezzo, che collegheranno il centro della città di Cagliari direttamente con la spiaggia dei cagliaritari. La tratta è finanziata con oltre 44 milioni derivanti da fondi inseriti nel Patto per lo sviluppo della Città metropolitana di Cagliari.

## ■ Tribunale chiuso

Udienze sospese fino al 22 marzo e accesso interdetto al pubblico a tutti gli uffici giudiziari di Cagliari per effetto delle misure contro il contagio da coronavirus. Oltre alla sospensione dei processi civili e penali, è stato disposto che il pubblico non potrà accedere al Palazzo di giustizia, al Tribunale, alla Procura dei minorenni e all'ufficio del giudice di Pace.

## ■ L'«Alter nos» è Onnis

Il consigliere comunale Raffaele Onnis sarà l'alter nos, la figura che rappresenta il municipio di Cagliari, della 364esima festa di Sant'Efisio in programma il prossimo 1 maggio.

La nomina è arrivata dal sindaco Paolo Truzzu. L'alter nos è uno dei grandi protagonisti della festa che sfila a cavallo davanti al cocchio del Santo

## ■ Tavolo Alcoa

La sottosegretaria Alessandra Todde, ha convocato un incontro giovedì 19 marzo sulla vertenza Alcoa. Il nodo da sciogliere è ancora quello sul prezzo dell'energia. La multinazionale che ha acquisito lo stabilimento ex Alcoa di Portovesme, per poter riavviare gli impianti chiede un prezzo di 28-29 euro per megawatt contro i 53-54 attuali.



# Il «Coronavirus» preoccupa le imprese

Con il diffondersi dell'epidemia crescono i timori delle piccole e medie aziende

■ DI ROBERTO LEINARDI

**C'**è preoccupazione per le 6574 micro piccole e medie imprese sarde per il diffondersi del «coronavirus» anche nell'Isola per il rischio di pesanti riduzioni del giro d'affari, peggio, per la chiusura.

Il 2020 era iniziato nel migliore dei modi anche per l'economia di tutta l'Eurozona che si confermava in recupero a febbraio, grazie al settore dei servizi e al miglioramento delle condizioni del settore manifatturiero. Il quadro di febbraio diceva che l'indice d'acquisto delle attività terziarie nella Zona Euro si è attestato a 52,6 punti dai 52,5 precedenti e, nello stesso periodo, le PMI aumentavano il loro indice da 51,6 punti a 51,3 punti e risulta in linea con le attese.

Di pari passo i numeri della Sardegna che, secondo un dossier «Imprese e valore artigiano in Sardegna», realizzato dall'Ufficio Studi di Confartigianato Sardegna, analizzando i dati sardi del turismo e dell'artigianato attraverso i dati Istat, Unioncamere e Movimpresse del 2019, ha messo in mostra come le imprese sarde stiano seguendo l'andamento dell'Eurozona ma che in questo inizio di Marzo stanno già segnalando difficoltà proprio a causa dell'epidemia.

«L'economia dell'Eurozona di

febbraio ha mostrato capacità di tenuta di fronte ai disagi dovuti dall'insorgenza del Coronavirus, ma analizzando più a fondo i dati raccolti si intravedono segnali di potenziali problemi nel prossimo futuro», avverte Chris Williamson, capo economista di IHS Markit, preventivando «se al momento i dati PMI di questo primo trimestre stanno segnalando una crescita dello 0.1-0.2% del PIL, i rischi di un potenziale indebolimento dell'economia di marzo appaiono evidenti».

«Le imprese artigiane e le micro e piccole realtà – afferma all'Ansa Antonio Matzuzzi, Presidente di Confartigianato Imprese Sardegna – sono fortemente preoccupate per le conseguenze del virus cinese sull'economia sarda, per questo lavoriamo per scongiurare una «recessione» dell'Isola da ogni parte della nostra regione e da numerosi settori imprenditoriali, riceviamo quotidiane segnalazioni di rallentamenti di attività e ordinativi. In modo particolare mi riferisco ai trasporti, con bus e taxi, a settore del benessere, con acconciatori e palestre, e ovviamente alla ristorazione, agli eventi e alla ricettività. Insomma, c'è apprensione per i problemi degli artigiani, alle prese con il crollo degli incassi e le incombenti scadenze



UN ARTIGIANO AL LAVORO

dei pagamenti: le aziende chiedono attenzione verso ciò che sta accadendo e interventi concreti per limitare eventuali danni. Se contro la paura non è infatti possibile agire direttamente, al contrario si può intervenire per limitare gli effetti negativi su vendite e ordinativi, sul rallentamento delle attività e della logistica, o sull'eventuale mancanza di personale».

Confartigianato Sardegna, quindi, si rivolge alla Politica regionale per un immediato e forte intervento a sostegno della piccola imprenditoria.

L'Associazione degli Artigiani per questo chiede, al Presidente della Regione Solinas e agli Assessori in Giunta, la convocazio-

ne urgente di un Tavolo Istituzionale di crisi, composto dalle Parti Sociali, per ragionare sugli effetti negativi che il «coronavirus» avrà anche sulle imprese isolate, per far fronte a una situazione di criticità economica che potrebbe proseguire per mesi, e per chiedere allo Stato di intervenire economicamente anche in Sardegna nei confronti delle micro e piccole realtà già provate da 12 anni di crisi.

Inoltre, Confartigianato Sardegna auspica, all'interno della Finanziaria sarda di prossima approvazione, un congruo stanziamento di risorse per interventi automatici di sostegno verso le attività colpite.

©Riproduzione riservata

## Tirrenia: l'Unione Europea chiede il conto degli aiuti



**L**e compensazioni degli obblighi di servizio pubblico concesse a Tirrenia a partire dal 2009 per l'esercizio di servizi di traghetto in Italia sono conformi alle norme dell'Ue in materia di aiuti di Stato. Sono, invece illegali, altre misure, tra cui la proroga di un anno dell'aiuto al salvataggio, l'utilizzo a fini di liquidità dei fondi destinati alla ristrutturazione delle navi e alcune esenzioni fiscali. Lo ha deciso la Commissione europea che ha chiesto all'Italia di recuperare 15 milioni di aiuti da Tirrenia. Secondo la Commissione non vi è

alcuna continuità economica tra Tirrenia e il suo acquirente Cin, il recupero dell'aiuto incompatibile riguarderà soltanto Tirrenia, che si trova già in liquidazione. Dalla valutazione approfondita, Bruxelles ha stabilito che le compensazioni degli obblighi di servizio pubblico (circa 265 milioni di euro), concesse a Tirrenia per la gestione di dodici rotte marittime dal 1 gennaio 2009 al 18 luglio 2012, sono compatibili.

I. P.

©Riproduzione riservata

## Lavoratori «Air Italy», scattano i licenziamenti



**È** iniziato l'iter per il licenziamento collettivo dei 1.453 dipendenti di Air Italy, la procedura di mobilità partirà con le comunicazioni dei vertici alle rappresentanze sindacali aziendali, ma l'incontro con i sindacati, convocato dal responsabile delle relazioni industriali, Antonio Cucchini, è stato un passaggio preliminare rispetto alla formalizzazione vera e propria.

Poi le sigle potranno chiedere un confronto con la società: a disposizione ci sono 45 giorni per incontri in sede aziendale e altri 30 in sede ministeriale.

Da Roma però non arrivano segnali e per i lavoratori della compagnia sarda il rischio licenziamento è più che concreto.

«Sfrutteremo ogni ora per salvare i posti di lavoro e una realtà che ha garantito il trasporto aereo isolano per 55 anni», assicura Elisabetta Manca della Uiltrasporti territoriale, che chiede aiuto alle istituzioni. «Il governo - insiste - emani presto un decreto che assicuri gli ammortizzatori sociali ai lavoratori, come già per altre compagnie, e i due governi regionali direttamente interessati dalla crisi, Lombardia e Sardegna, si attivino». Ancora la sindacalista «avevamo chiesto un incontro al presidente

Solinas, ma senza risposta, il presidente ha operato da solo, senza confrontarsi, ma deve ascoltarci e aggiornarci su quanto si sta facendo». Arnaldo Boeddu, segretario della Filt Cgil Sardegna, precisa che «l'azienda non potrà prendere decisioni unilaterali prima di 75 giorni», chiede «soluzioni a tutela del reddito dei lavoratori» e auspica che «le istituzioni cerchino un partner interessato, solido finanziariamente, da affiancare all'azionariato pubblico-privato». La Filt Cgil si riunirà a livello regionale per analizzare a fondo la comunicazione aziendale di oggi.

Incalza la Regione anche il consigliere del M5s Roberto Li Gioi. «A che punto - chiede l'esponente pentastellato - sono le interlocuzioni per la compagnia aerea a partecipazione regionale? La politica non può sprecare il poco tempo disponibile per evitare che alte professionalità restino per strada».

Di qui l'appello all'assessore della Programmazione, Giuseppe Fasolino affinché rispetti «l'impegno preso di lavorare 24 ore su 24 per dare risposte concrete».

R. L.

©Riproduzione riservata

## NUOVA GUIDA SULLA PANCHINA DELLA SQUADRA ROSSOBLU

## Cagliari: via Maran, arriva Zenga

DI FRANCESCO ARESU

Zenga in, Maran out. Dopo la bruciante sconfitta interna contro la Roma, il Cagliari cambia guida tecnica: esonerato Rolando Maran, tecnico in sella dalla stagione scorsa, spazio al suo posto all'ex portiere azzurro a Italia '90 Walter Zenga. Fatale al cinquantaseienne di Trento è stata la picchiata quasi senza sosta del suo Cagliari a partire dallo scorso 16 dicembre, quando il ko interno contro la Lazio ha fatto precipitare in basso in un solo colpo l'unità di un gruppo capace di 13 risultati utili consecutivi, il rendimento in campo e, ovviamente, la posizione in classifica. La vittoria manca a Nainggolan e soci dal lontano 2

dicembre, quando l'unico gol in Serie A con la maglia rossoblù di Alberto Cerri in pieno recupero diede un grosso dispiacere alla Sampdoria allenata dall'ex Rannieri. Da allora soltanto pareggi (4) e sconfitte (7), con in mezzo il rinvio del match con l'Hellas Verona che verrà recuperato il prossimo 18 marzo. Troppo per continuare così, ha pensato il presidente Tommaso Giulini, che ha chiesto al direttore sportivo Carli di accelerare con Zenga, decretando la fine dell'era Maran. Un periodo chiuso non proprio nel migliore dei modi, dato che lo stesso patron rossoblù ha usato parole pesanti nei confronti dell'ormai ex tecnico, definito «un allenatore vuoto», prima di rivolgere i suoi strali verso squa-

dra e dirigenza stessa, per «aver fatto ridere da tre mesi».

Ha così preso il via la gestione di Walter Zenga, allenatore di personalità opposta a Maran: tanto guascone il primo, quanto equilibrato il secondo. Due modi diversi di intendere il ruolo dell'allenatore, mutuati forse anche dalla carriera da calciatore dei due. Mentre Zenga era il portiere della Nazionale diretta da Azeglio Vicini, Maran era il capitano del Chievo in Serie C. In ogni caso, la scelta di Giulini di dare un taglio al periodo negativo si è concretizzata con l'arrivo dell'Uomo Ragno, anch'egli in cerca di rilancio dopo le ultime esperienze in panchina non del tutto esaltanti. Al suo fianco Max Canzi, promosso pro tempore a secon-



WALTER ZENGA

do di Zenga, con la promessa di tornare a guidare la sua Primavera nel cammino dei playoff, con una classifica che vede i ragazzi rossoblù al secondo posto dietro la solita Atalanta, principale modello di valorizzazione del settore giovanile in Italia. Entrambi milanesi, come Giulini, Zenga e Canzi

proveranno a ridare entusiasmo a una squadra che lo ha perso da tempo, inseguendo «concretezza e ignoranza» come da richiesta del patron. Ci riusciranno? Sarà necessario attendere la ripresa del campionato per avere la risposta, coronavirus permettendo.

©Riproduzione riservata

## Servizio civile universale: occasione di crescita



I RAGAZZI DEL SERVIZIO CIVILE UNIVERSALE

Il Servizio Civile Universale offre una preziosa occasione di crescita personale e consente la maturazione di competenze trasversali che saranno utili dal punto di vista lavorativo. Con questo spirito Raffaella e Sofia Zuncheddu, Ester Monni, Francesco Zuncheddu, Giorgia Spina,

Francesca Concas e Angelo Orrù, provenienti dai comuni di Sinnai, Burcei e Maracalagonis hanno vissuto un anno intenso e ricco di attività, grazie al progetto «Giovani in azione Poli-Solidale» della Fondazione Polisolidale, realtà nata dall'intuizione delle citate amministrazioni comunali con la

rappresentanza di una parte privata (Consorzio Progetto Sociale Onlus) e dalla Cooperativa Sociale «Ker». «Gli obiettivi specifici dell'iniziativa riguardavano giovani, anziani ed inclusione sociale e in particolare il supporto alla genitorialità – ha spiegato Antonello Caria, direttore della Fondazione – mentre il filo conduttore del progetto che ha coinvolto i territori è stato la memoria culturale». Dalla consapevolezza che «senza ricordi del passato non ci può essere presente e tanto meno futuro» è nata l'idea di creare un opuscolo con le testimonianze raccolte attraverso interviste e riguardanti diversi ambiti: la nascita, i ricordi di guerra, le festività e le ricorrenze. Il libretto è stato presentato in occasione dell'evento conclusivo, svoltosi a Sinnai, con la partecipazione del presidente della Fondazione e sindaco

di Burcei Giovanna Zuncheddu, del sindaco di Sinnai Tarcisio Anedda, del vicesindaco di Maracalagonis Giovanna Serra, degli assessori Pino Floris e Franco Orrù e della consigliera comunale Chiara Cabras. Nel loro intervento di saluto, tutte le autorità hanno ringraziato i giovani per la serietà e professionalità mostrata nel corso dell'iniziativa ed evidenziato come la partecipazione volontaria costituisca una ricchezza per le intere comunità. È stato poi proiettato un video, interamente realizzato dai volontari, che ripercorre l'anno caratterizzato da momenti di formazione, progettazione e attività pratiche. Particolarmente commovente il simbolico passaggio di consegne con Marzia Monni, Maura Monni, Martina Urru, Michela Podda, Manuela Concas, Matteo Spanu, i nuovi volontari che si apprestano

a vivere l'esperienza del Servizio Civile Universale. «Oltre le attività previste dal progetto – racconta Giorgia – abbiamo avuto modo di collaborare con i centri di aggregazione per anziani e giovani e con la comunità alloggio «F.lli Puggioni», abbiamo svolto laboratori di cucina e creativi. Faccio volontariato in oratorio ed ho sempre lavorato con i bambini; questo progetto mi ha fatto confrontare con gli anziani permettendomi di conoscere un lato di me che non conoscevo». «Questa esperienza – le fa eco Raffaella – mi ha aiutato a capire meglio cosa voglio fare nella vita, ha aumentato la mia autostima e grinta per affrontare le sfide quotidiane. Ho imparato tanto e sono fiera di aver dedicato un anno della mia vita a questa magnifica opportunità».

Emanuele Boi

©Riproduzione riservata

## CENTRO ODONTOIATRICO SARDO

del Dr. Sergio Baire

www.centroodontoiatricosardo.com

Via Roma 52 09123 Cagliari - Tel. 070/667600

Orario: Lun - Ven: 8.30-12,30/15,00-19,00. Sabato: 8,30-12,00

Aperto ad Agosto



CENTRO DENTISTICO POLISPECIALISTICO PRIVATO E CONVENZIONATO

Un team di medici specialisti e di odontoiatri altamente qualificati vi offre un servizio odontoiatrico completo:

- odontoiatria generale
- implantologia e chirurgia orale
- protesi mobile e fissa
- parodontologia
- ortodonzia
- estetica del sorriso - sbiancamento dentale
- medicina estetica

Lo studio è situato al centro di Cagliari, non presenta barriere architettoniche e dispone di parcheggio interno

Direttore sanitario e responsabile: Dr. Sergio Baire

LA STORIA DEL FAMOSO ARTISTA SARDO SETTECENTESCO

## A Decimomannu l'opera inedita di Antioco Diana

■ DI ANTONELLO SECCI

Ai più il nome di Antioco Diana può rappresentare un nome sconosciuto. Non così per gli storici dell'arte che lo reputano uno dei più importanti scultori che operò in Sardegna nella seconda metà del XVIII secolo.

Per conoscere la vita e le opere del Diana risulta fondamentale il lavoro monografico di Francesco Viridis e Terenzio Puddu: «I Diana di Siliqua» edito nel 2012. L'artista nasce a Siliqua attorno al 1733 e muore nel paese natio il 7 dicembre 1803. Fu probabilmente allievo di Giuseppe Antonio Lonis.

Lo desumiamo da un documento del 27 giugno 1759 dove il Lonis rilascia una procura ad Antonio Podda e tra i testimoni Antioco Diana è citato come «official de escultor», nativo del villaggio di Siliqua, che firma di proprio pugno l'atto.

Lo scultore operò soprattutto nella diocesi di Ales nella seconda metà del '700.

A Siliqua gli viene attribuita la sua prima opera, uno splendi-

do retablo ligneo policromo ad intagli realizzato nel 1765 per la chiesa di sant'Anna, che ripete i canoni tipici degli altari marmorei diffusi nello stesso periodo storico.

La prima opera accertata risulterebbe la statua di San Sebastiano nella omonima chiesa parrocchiale di Ullasta Usellus (dal 1962: Albagiara), pagata all'artista il 16 gennaio 1769.

In realtà abbiamo prova documentaria di un lavoro eseguito in data precedente.

I documenti da noi rinvenuti attestano infatti l'esecuzione del lavoro sulla statua di Sant'Antonio da Padova, nella omonima chiesa di Siliqua per la quale l'artista in data 22 settembre 1756 ricevette 30 soldi «par haver renovado el Bultico de Sn Antonio».

Anche se si tratta di un rifacimento, sarebbe la sua prima opera accertata.

Oltre che nella diocesi di Ales lavora assiduamente anche nell'hinterland cagliaritano.

Sono conosciute opere realizzate a Selargius, Elmas, Sanluri, Lunamatrona, Siris, Tuili, Ussaramanna. Lavora inoltre a Turri,

Setzu, San Sperate, Pauli Arbarei.

Nel suo paese natio esegue svariati lavori, in particolare il restauro del Santo Cristo e il rifacimento del retablo (oggi scomparso) della cappella del Rosario.

Recente è il riconoscimento di paternità (2016) del gruppo scultoreo dei Misteri del Santo Monte di Iglesias, commissionato ad Antioco Diana dall'Arciconfraternita della Vergine della Pietà del Santo Monte ed eseguito fra il 1782 e 1783 (R. Poletti, «Lo Spital del glorios Sant Miquell y los germans del Sant Mont de la Pietat»).

A Decimomannu il Diana realizzò due opere: una per le aste del baldacchino, oggi scomparse, e un simulacro a manichino della Vergine presumibilmente la «Dormitio Mariae», presente in parrocchia.

Recentissima (2020) la scoperta di un'altra opera del Diana a Decimomannu (archivio parrocchiale Sant'Antonio Abate, Decimomannu - «Libro duplicado de la Cofadria del SS.mo Sacramento de la Villa de Decimu Mannu,



IL SIMULACRO DI SAN SEBASTIANO

1782-1825»).

In data 23 settembre 1784, il clavario della Confraternita del Santissimo Sacramento, Sisinnio Mereu, su incarico del reverendo vicario Salvador Montis paga a saldo al Escultor Diana, la somma di 22 lire, 16 denari e 9 soldi a completamento dell'importo complessivo di 62 lire e 10 denari per la statua di san Sebastiano. La statua è stata oggetto di restauri, come avvenne il 16 gennaio 1821 a carico della Confraternita del SS.mo Rosario a cui era conferito l'incarico oltre che per i restauri anche per le spese del predicatore (F. Viridis, «Santa Greca di Decimomannu», p.106). Il simulacro di san Sebastiano presenta notevoli assonanze con

quello omonimo realizzata ad Albagiara dal Diana nel 1769. La comunità decimese ha sempre avuto grande devozione per san Sebastiano: anticamente si svolgeva una grandissima festa con abbondante rinfresco e con largo uso di mortaretti. Ancora oggi la Confraternita del SS.mo Sacramento festeggia con un triduo il suo patrono Santu Srebastianu. Il simulacro del santo viene portato in processione addobbato con la caratteristica sa matta de lau (pianta di alloro).

Desideriamo ringraziare il parroco di sant'Antonio Abate, don Andrea Lanero, per il suo indispensabile supporto e la sua massima disponibilità.

©Riproduzione riservata

il Portico DELL'ARTE



G. MASTINU - «L'ANNUNCIAZIONE» - ICONA IN LEGNO

Un incontro interessante e sorprendente è quello con l'opera dell'iconografa Giuliana Mastinu.

Dell'artista avevamo visto alcune sue composizioni in una mostra al Palazzo Regio di Cagliari alcuni anni fa, ma oggi l'abbiamo incontrata nel suo studio ed osservata, attraverso numerose opere, il suo iter compositivo fino all'odierna matura espressione della sua arte.

## Fede, emozioni e passione in Giuliana Mastinu

Sono icone, in legno e maiolica, che spaziano dal «Cristo Pantocrator», alla «Santa Vergine», dal «Trittico di Cestokova», a «L'Arcangelo Michele», dalla «Crocifissione» a «Sant'Anna con Maria bambina», da «San Matteo» a «L'Annunciazione», da «Gesù Bambino» a «San Benedetto», per citare a caso.

Quando si parla del lavoro dell'iconografo non si parla di pittura in senso stretto – come lei stessa sottolinea – ma di «grafein e pisat», di scrittura.

In sostanza ciò che il Vangelo annuncia con le parole, l'icona lo fa con i colori; un tipo di pittura che è il linguaggio universale, la cui tipologia non viene lasciata all'arbitrio del pittore, ma presenta sempre uno schema compositivo fissato dalla tradizione patristica.

Nella sua ricerca ama esprimersi in icone sia su legno, sia con la ceramica. Giuliana Mastinu è nata a Quartu S.Elena, ma vive ed ha studio a Cagliari. È laureata in Scienze Naturali ed insegna nella scuola media.

Ha frequentato per tre anni i corsi di iconografia all'Istituto Euromediterraneo di Tempio con il maestro iconografo don Hovsep Achkarian ed altri stage di perfezionamento con Athina Globali, sino al conseguimento, nel 2006, del diploma di iconografia cristiano-orientale.

Per quanto concerne la maiolica, ha seguito corsi ad Urbani e nelle botteghe di Grottaglie con i maestri Antonio La Grotta ed Antonio Manigrasso.

L'icona (da «eikon», immagine) è una pittura (nello specifico per la Mastinu anche ceramica) a carattere religioso su pannello di legno; è stata l'arte cristiana comune a tutti i popoli e a tutte le correnti pan-cristiane, dalla cultura egiziana a quella siriana, ebraica e greca.

Le icone, scriveva San Giovanni Damasceno: «Sono la sacra scrittura, esse parlano non sono mute, come gli idoli dei pagani, poiché ogni scrittura che si legge nel tempio ci racconta, con l'aiuto delle immagini, della venuta di Cristo».

In concreto, l'icona insegna la verità cristiana come la parabola scritta, ovvero è teologia in immagini. È la luce della divi-

nità che si riflette nella materia dell'icona e che irradia verso l'osservatore.

Dell'iconografa Giuliana Mastinu e del suo operare, ha scritto l'architetto ed iconografa Cecilia Sanna: «La formazione artistica di Giuliana Mastinu è frutto di due importanti ricerche che hanno portato, da un lato, alla conoscenza ed all'acquisizione della tecnica iconografica bizantina e, dall'altro, alla sperimentazione dell'arte ceramica, arte legata tanto alle tecniche plastiche quanto a quelle pittoriche».

Nell'opera di Giuliana Mastinu è rappresentato un fatto concreto come quello cristiano, ossia il «Logos» si fa carne.

Nella sua ricerca costante l'arte è espressa e descritta con la metafora della luce che toglie il mondo dall'opacità della materia e lo fa splendere, in concreto, materia e spirito si incontrano in un mutuo trapasso.

Dunque nel suo procedere per immagini le due polarità, materia e spirito, agiscono entro un'esperienza che le comprende entrambe. (continua)

Paolo Pais

©Riproduzione riservata

Sotto il Portico  
Le anticipazioni del settimanale diocesano

IN ONDA IL  
MERCOLEDÌ 12.45, VENERDÌ 13.35, SABATO 18.30  
DOMENICA 8.00 - 13.00  
SU

Radio Kalaritana  
radiokalaritana.it



TUTTI I MERCOLEDÌ  
IN DIRETTA SULLA PAGINA FACEBOOK  
DI RADIO KALARITANA

# CORONAVIRUS: COSA FARE FINO AL 3 APRILE

▪ **Quale distanza devo tenere dalle altre persone?**  
Almeno un metro

▪ **Se ho la febbre?** Sopra i 37.5°C, chiamare il medico di base, stando in casa e NON andare al pronto soccorso

▪ **Posso andare in altri comuni?**  
Assolutamente NO, salvo situazioni di necessità

▪ **Posso muovermi per motivi sanitari?** Sì, sempre

▪ **Posso spostarmi per lavoro? Anche in un altro comune?**  
Sì, gli spostamenti per motivi lavorativi sono consentiti. Negli spostamenti per lavoro, in zona provinciale Rossa, tra Comuni diversi, è bene avere con sé l'autocertificazione.

▪ **Sono fuori dalle zone rosse/arancioni, posso rientrare?**  
Si sono consentiti i rientri al proprio domicilio.

▪ **Chi deve assolutamente stare in casa?**  
Anziani e persone immunodepresse o con patologie

▪ **Messe e altre funzioni religiose si svolgeranno?** No

▪ **Bar, gelaterie, ristoranti possono rimanere aperti?**  
Sì, dalle ore 6.00 alle ore 18.00 nel rispetto della distanza di un metro fra i clienti.

▪ **Medie e grandi superfici di vendita?** Chiuso nei giorni festivi e prefestivi, tranne gli alimentari

▪ **Farmacie e parafarmacie?** Aperte normalmente

▪ **Asili, scuole, Università?** Chiusi fino al 3 aprile

▪ **Riunioni, convegni, eventi, manifestazioni?** Vietati

▪ **Pub, cinema, palestre, piscine, discoteche, musei, biblioteca?** Chiusi

▪ **Uffici comunali?** Quasi tutti i servizi sono fruibili online. Sono garantiti i servizi essenziali e urgenti

▪ **Posso fare la spesa?** Sì, una persona per famiglia

▪ **Posso andare a mangiare dai parenti?**  
Non è uno spostamento necessario. La logica del decreto è quella di stare il più possibile nella propria abitazione per evitare che il contagio si diffonda.

▪ **Posso uscire a fare una passeggiata con i bambini?**  
Sì, in posti dove non c'è assembramento e mantenendo sempre le distanze. Non è vietato uscire, ma occorre evitare sempre la creazione di assembramenti (non familiari, cioè non di persone che vivono già nella stessa abitazione).

▪ **Posso andare ad assistere i miei cari anziani non autosufficienti?**  
Questa è una condizione di necessità. Ricordate però che gli anziani sono le persone più a rischio, quindi cercate di proteggerle dal contagio il più possibile.

▪ **Posso andare a fare la spesa in paese?**  
Sì, è possibile, ma i commercianti sono tenuti a stabilire un numero massimo di persone che frequentano l'esercizio garantendo la distanza di un metro gli uni dagli altri. **In ogni caso i supermercati e centri commerciali restano chiusi il sabato e la domenica.**

▪ **I corrieri merci possono circolare?**  
Sì, essi possono circolare.

## VOGLIAMOCI BENE #IORESTOACASA

# il Portico

ABBONAMENTI 2020



**il Portico  
WEB**



Ricevi via mail ogni settimana



Sfoglialo sul tuo Pc  
o Smartphone

Ricevi "il Portico" direttamente sulla tua mail ogni settimana.  
Sfoggia anche online sul sito [ilporticocagliari.it](http://ilporticocagliari.it)

€15.00

46 numeri



**il Portico  
STAMPA & WEB**



Ricevi la copia cartacea  
direttamente a casa



Ricevi via mail ogni settimana



Sfoglialo sul tuo Pc  
o Smartphone

Ricevi "il Portico" direttamente  
a casa e sulla tua mail ogni settimana.  
Sfoggia anche online sul sito [ilporticocagliari.it](http://ilporticocagliari.it)

€35.00

46 numeri